Sabato 8 Ottobre 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 240.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

L'INGERENZA GOVERNATIVA
NELLE ELEZIONI

L'OPINIONE DI CAVOUR

La questione dell'ingerenza del Governo nelle elezioni politiche — scrive il *Diritto* — fu trattata molte volte alla Camera dei deputati.

Nella seduta del 14 novembre 1855 Camillo Cavour, allora presidente del Consiglio dei ministri, esprimeva — secondo il suo solito, recisamente e senza tergiversazioni — la sua opinione in proposito:

« Quanto all'influenza — egli disse — che possa esercitare il Governo nelle elezioni, io dichiaro altamente che il Ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese apertamente e *schiettamente* e i suoi *principii*, e le sue simpatie, e quali siano i suoi amici politici e quali i suoi avversari. Ed a chi dice che il Ministero, ciò facendo, travia il governo rappresentativo, e che questa forma non è possibile se non dove il Ministero si mantenga del tutto indifferente nelle lotte elettorali, rispondo che non vi è mai stato, non vi è e non vi sarà mai paese retto a sistema rappresentativo (e qui sfido il più dotto in fatto di storia politica a citarmene uno solo nel mondo) nel quale il governo non riveli le sue simpatie in fatto di elezioni. »

Senza dubbio, l'ingerenza governativa nei limiti a cui accenna Cavour sarebbe molto ristretta, perchè si estenderebbe poco più che alla semplice indicazione dei candidati preferiti.

Noi, prescindendo per un momento dalle condizioni attuali, ed esaminando il problema dal punto di vista generale, crediamo che, in questa come in tante altre questioni politiche, si tratti semplicemente di misura, di limiti, i quali limiti possono variare e variare considerevolmente secondo il diverso stato della società ad epoche diverse.

Il più grande esempio di ingerenza del Governo, e più che del Governo, della Corona nelle elezioni, è il proclama di Moncalieri, che solo le necessità del momento e le circostanze eccezionalissime potevano legittimare.

Ma in tempi normali l'ingerenza del Governo diventa illegittima quando passa i limiti ed impedisce che la rappresentanza nazionale esprima il vero stato della pubblica opinione e sia il vero risultato della medesima.

Non si potrà però mai impedire efficacemente ad un Governo che tenda a conservare sè stesso. « Gli uomini che siedono al Governo, disse altra volta lo stesso Cavour, rappresentano un certo complesso d'idee, certe teorie, certi sistemi che costituiscono un partito. I ministri, come depositari del potere, dovendo aver cura degli interessi comuni, sì morali che materiali, certo non debbono essere uomini di partito, ed il primo loro dovere è di fare astrazione da qualunque simpatia personale che potrebbe nello adempimento degli obblighi tutti della loro carica. Ma nella loro qualità sia di depositari della confidenza della Corona che di membri del potere legislativo e nell'intento di far trionfare piuttosto questo che quell'altro sistema politico, è evidente che sono uomini di partito. »

Noi non discuteremo punto per punto tali dichiarazioni di Cavour, nè la forma forse non felicissima con cui sono formulate. Osserviamo solo che il concetto non è errato. Il Ministero ha un programma politico, economico, sociale, e ha il dovere di valersi di tutti i mezzi onesti per metterlo in rilievo e farlo trionfare. Egli non deve però ingerirsi nelle elezioni fino a falsare la schietta rappresentanza dell'opinione nazionale.

L'ingerenza governativa ha da essere più una difesa che una conquista dello spirito pubblico: se una conquista è necessaria, non può efficacemente ottenersi colla violenza; comunque, l'intervento delle autorità occorre che sia lontano da ogni oppressione. La difesa dello spirito pubblico, a cui noi accenniamo, vuol essere attiva bensì e vigilantissima, senza estrinsecarsi però in imposizioni indebite, in subdole manovre. Le autorità, insomma, debbono: — impedire che altri violenti o mistifichi la volontà del paese; — guardarsi bene dal mistificarla o violentarla a loro volta.

AGGRAVAMENTO DEI TRIBUTI
sulla terra?

Nel programma elettorale del *Circolo Radicale di Roma* troviamo, fra gli altri mezzi escogitati per recare la felicità in Italia l'*aggravamento dei tributi sulla terra, non per quello che produce, ma per ciò che dovrebbe produrre*. Noi ci chiameremmo ben fortunati se i signori *radicali di Roma* ci dicessero come credono possibile aggravare la terra di nuove imposte.

Ma in qual mondo vivono essi per non sapere che quasi quasi è una disgrazia possedere terra? Quando si paga dal 35 sino al 40 e più per cento, comunque volgano le stagioni; la grandine, le pioggie, gli uragani, la siccità, la peronospora ecc., vi rapiscono, o vi dimezzano, o vi portino via tutto il *raccolto, si desidera sapere cos'altro radicalmente si pretende?*

Dove sia possibile pescar fuori un margine per quanto misero per nuove imposte? Ma, essi dicono, vogliamo aggravar la terra non *per quello che produce, ma per ciò che dovrebbe produrre*.

Grazie tante! Ma credono essi che per produrre di più bastino la *Salve Regina* o i rimbombanti loro programmi elettorali?

Per produrre di più ci vuole maggior dose di concimi, sì naturali che artificiali, e questi costano e molto; e bene spesso l'agricoltura è costretta ad attaccare il pranzo alla cena.

Il danaro affluì sempre alle industrie propriamente dette, alle Banche, alle speculazioni insomma che fallirono, divorando capitali e interessi, e non volle mai o quasi mai o in dosi omeopatiche saperne di affari campestri, perchè questi pretendono scadenze troppo lunghe, reintegrano il capitale in troppo lungo periodo di anni, ecc., e per conseguenza l'agricoltura rimase all'asciutto.

Si fece mostra di aiutarla col Credito Fondiario, che fu una derisione, perchè non si può pagare il 7 p. 0[0] quando la terra non vi dà che il 4 — quando ve lo dà.

I milioni di certi notissimi Istituti servono alla speculazione delle Banche che pigliano al 4 quel che accordan poi al 6. E con questi aiuti si pretenderebbe colpire la futura maggior produzione dei campi!

È un nuovo genere di incoraggiamento dovuto ai radicali romani!

Ma noi, o signori, che abbiamo tenuta diritta la nostra baracca per quanto adruscita, aiutando i nostri collaboratori senza scioperi nè diminuzione di paga, anzi aumentandola, non ci sentiamo in lena di abbracciare il vostro programma di nuovi aggravi sulle future speranze, su *quello che può produrre la terra*, e lo combatteremo con tutte le nostre forze ed in tutti i modi come si combatte la lotta per l'esistenza.

Un agricoltore

Per disfare la triplice alleanza

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti note d'un eminente diplomatico:

« Le feste di Genova non sono per tutti ed in tutto così insignificanti e prive di portata come lo si pensa da molti e come generalmente lo si proclama.

« Mi perviene di buon luogo che il Governo francese e quello stesso del suo alleato moscovita, vi avrebbero architettato su un piano, che tende, niente meno, che a disfare la triplice alleanza, isolando la Germania.

« Il piano è semplice: nel tempo medesimo in cui la Francia trarrebbe a sè l'Italia, la Russia guadagnerebbe l'Austria.

« È indubitato che dopo l'avvento al potere del Ministero Giolitti, dopo l'insediamento del Ressmann alla testa dell'ambasciata d'Italia a Parigi, dopo le accoglienze fatte alla squadra francese a Genova dai Reali e dalla popolazione, si sono concepite serie speranze nel mondo ufficiale di oltr'Alpe di arrivare a un tal *miglioramento* di relazioni col vostro Stato da poter prevedere non lontano il momento in cui averlo, se non addirittura con sè, certamente non contro di sè.

« La Corte di Pietroburgo, dal canto suo, va di giorno in giorno migliorando i suoi rapporti con quella di Vienna, tanto che oggi, come oggi, si può affermare che, non solo le antiche e più recenti cause di dissentimento e d'irritazione fra le due Monarchie sieno sparite, ma che si sia iniziato un periodo di vera cordialità.

« Il fatto è così apparente che l'Imperatore di Germania ne avrebbe preso ombra e gli è per adoperarsi a controbilanciarlo e a scongiurarne le temibili conseguenze che Guglielmo II anticiperebbe il progettato viaggio a Vienna, ove si recherebbe non più in novembre, ma nella prima quindicina del corrente ottobre.

« Un altro sintomo caratteristico di questo *accenno* a un mutamento radicale nella situazione politica europea, lo si ravvisa nella maggiore spinta che la Turchia da poco ha dato alla vasta impresa delle sue fortificazioni, le quali non si limiteranno soltanto alle opere di difesa di Costantinopoli, ma dovranno efficacemente tutelare i confini dell'Impero e in modo affatto speciale la frontiera balcanica.

« Evidentemente il gran malato temerebbe di dover far le spese della riconciliazione delle due grandi potenze limitrofe e prenderebbe le sue precauzioni.

« Lungi da me l'idea di darvi tutto ciò per positivo, e molto meno d'affermare l'imminente realizzazione. Ma posso assicurarvi che forma già il tema di animate conversazioni e d'infiniti commenti in certe alte sfere politiche internazionali.

« Di sicuro, nè l'Italia, nè l'Austria, *possono pensare a mancare agli impegni* assunti nel trattato della *triplice*; ma una rottura può sempre prodursi, e in ogni caso il rinnovamento del patto ne sarebbe compromesso.

« Le conseguenze sono previste.

« L'Italia ci guadagnerebbe subito una mitigazione delle ostilità commerciali da parte della Francia e più tardi se effettivamente il mutamento che vi ho delineato si verificasse, potrebbe succedere che si addivenisse fra le due potenze ad accordi che eliminassero quella causa continua fra loro di diffidenza, di gare e di dissensi ch'è l'occupazione di *Tunisi*.

« Francia e Germania si troverebbero abbandonate a sè stesse l'una di fronte all'altra e qualora non consentissero ad accettare l'arbitrato delle grandi potenze a comporre il perpetuo loro litigio, sarebbero libere di definirlo in un ultimo singolare certame. »

ALFREDO TENNYSON

« Alle cave di sale di Salisburgo si getta nelle profondità abbandonate della miniera un ramo d'albero sfrondato dal verno; due o tre mesi dopo si trae fuori coperto di splendide cristallizzazioni; i più piccoli rami che non sono più grossi del piè d'una cingallegra, s'incoronano di diamanti mobili ed abbaglianti: il ramo non si riconosce più. »

Questa cristallizzazione che lo Stendhal appropria all'operazione dello spirito nell'amore, può rivolgersi all'abbellirsi dei concetti poetici nella mente di Tennyson. V'entravano schietti e quasi nudi e, dimoratovi lungamente, ne escivano adorni di cristalli brillanti e di lucentissime gemme.

Egli ebbe ammiratori ed irrisori fino dal collegio. Mise fuori il primo mazzolino di fiori nel 1830, ed i presagi di gloria si mescolavano ai ghigni. Ma egli non si sentì ferito al vivo, come già Byron da' critici scozzesi, e nel 1833 uscì con un volume più ricco, dove aveva fatto luogo ai primi versi sarchiati e rinetti. Il lungo silenzio non lo aveva fatto dimenticare; piuttosto filtrare le sue poesie per gli strati migliori della Società inglese, e fondato una riputazione, a cui non faceva uggia od ombra altro nome.

Egli splendeva solo nel firmamento, scriveva la *Rivista d'Edimburgo* nel 1848, ed a questa solitudine essa reputa parte della fama di lui. Ma il Browning, il Longfellow e lo Swinburne non lo hanno fatto smontare di luce, ed egli si è ora spento in tutta la pienezza del suo splendore.

Un profondo senso religioso anima tutte le poesie del *Tennyson*, ma non ben chiaro e definito; cotalchè i migliori spiriti di tutte le comunicazioni cristiane lo tenevano de' loro, ed anche i panteisti credevano sentirvi l'eco delle loro dottrine.

Una lunga disciplina aveva addestrato il Tennyson a trattar con bravura ed efficacia tutti metri, e d'altra parte a trovare un linguaggio naturale insieme ed elevato, che, nei soggetti gravi, ove una passione profonda ma quieta e riflessiva si espande, ha la chiarezza e la precisione della prosa.

Così gli elogi *In memoriam*, secondo un critico inglese, sono un esemplare di stile semplice e vero, ma costantemente squisito e poetico; tantochè non lascia più campo ai versificatori negletti di salvarsi dalla taccia d'inesattezza o d'improprietà, dando la colpa alla lingua o alla malagevolezze del dire metrico. Il Tennyson, secondo lui, ha mostrato luminosamente che la poesia è veramente « il senso più soave e debole del vero ». E, toccando di alcuni passi amorosi di *Maud* osserva che per la dolcezza ricordano i canti senza parole di Mendelssohn, e che potrebbero all'incontro chiamarsi « musica senza note. »

L'indole del periodico e la tirannia dello spazio non ci consentono d'indugiarci più a lungo, come vorremmo, e come meriterebbe l'argomento, sopra l'opera poetica di Alfredo Tennyson, che, pel forte intelletto e la filosofica serenità dell'animo, è certo una delle più fulgide glorie della letteratura d'Inghilterra, e cui ingiustamente si nega da taluni il vanto delle più elevate speculazioni, dicendola avvinta alla filosofia positiva e pratica, ma che ad ogni modo avrebbe in compenso una dote più ideale e divina della stessa metafisica; essa avrebbe la poesia: Shakespeare, Spencer, Milton, sono gran nomi. Alla fecondità del secolo d'Elisabetta succede la castigatezza dei tempi della regina Anna.

Dopo Burns ritorna la poesia alla spontaneità, alla natura, e sorgono Campbell, Southek, Colerdge, Wordsworth, Walter Scott, Byron, Shelley, Moore, Mrs. Hemans, e quando pareva esausta la foga della innovata fecondità, ecco emergere la soave musa del Tennyson, che raccolse tutti i raggi della nuova poesia nel cristallo di una forma purissima.

Un dramma nuziale a New-York
per superstizione

L'ultimo numero dell'*Eco d'Italia* ci porta dall'America del Nord il seguente fatto:

L'anno scorso di questi giorni, Pietro Dagnino, bellissimo giovane di 25 anni, impiegato di una grande Compagnia d'assicurazione in Montreal con lauto stipendio, trovavasi a New York per aspettarvi il fratello che doveva giungere, come infatti giunse, da Parigi.

Durante i 15 giorni di sua permanenza in questa Metropoli, fu presentato ad una distinta famiglia francese, la famiglia Le Roy di cui faceva parte la bellissima giovinetta madamigella Clementina Le Roy.

Pei due giovani, vedersi ed amarsi fu tutt'uno.

Lui ripartì per Montreal, lasciando qui il suo cuore e la sua promessa di matrimonio.

La famiglia Le Roy, ricchissima, fu più volte a Montreal per visitarvi il giovane italiano.

Lui pure di frequente veniva a New York per salutare la sua fidanzata, i di cui genitori vedendo che l'amore dei giovani era immenso e che la posizione del Dagnino era eccellente, pensarono di sollecitare il matrimonio.

Questo infatti fu fissato per sabato 17 agosto.

Verso le 10 di quel mattino, Dagnino in abito di gala, accompagnato dal fratello e da qualche amico, si recò con cinque carrozze di lusso al domicilio della famiglia Le Roy al 366 23 st.

La sposa, bella come una vergine del Rubens, nella sua candida veste, prende posto in una vettura, co' suoi genitori, le sorelle ed amici di famiglia.

Il corteo si avvia alla chiesa cattolica francese davanti la quale si ferma. Tutti scendono e si dispongono a infilare la porta maggiore del tempio quando al momento stesso si spalancava per dar passaggio ad un feretro portato a mano da quattro undertakers.

La giovine sposa a quella vista si turba, le viene male, cade a terra.

È inutile il dire la confusione che s'impossessa della scelta comitiva. Il giovane Dagnino pallido come la morte contempla quel quadro e resta lì muto, come pietrificato.

È duopo ritornare a casa. Là giunti la giovine si toglie gli emblemi nuziali e pronuncia il voto formale che essa non lo sposerà mai e poi mai il giovine da lei amato. Questi implora, piange, si dispera, ma tutto fu inutile.

Colto dalla più intensa disperazione, il povero giovine parte solo per Montreal, dove la domenica dopo si fece saltare le cervella.

La gentile Clementina che dall'incontro del funebre corteo avea tratto triste presagio per la sua futura felicità e si era decisa a rinunciare al suo matrimonio quantunque amasse quel povero giovine con tutta la potenza della sua vergine anima.

Ah, superstizione!

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono del sottotenente Paolo Valpreda.

Vigilate et orate: nescitis enim quando tempus sit.

Van per le foglie delle bianche celle
— ne gli occhi i sogni casti de gli asceti,
sogni d'azzurro, di cherubini e stelle —
con le tonache grigie i frati cheti...

Oh la pace spirante ampia da quelle
facole di sognatori e di profeti!...
oh litanie ne 'l canto fermo belle
pei chiostri muti come sepolcreti!..

Così, soldati de la croce armati
contro le insidie de 'l maligno, stanno
pronti a l'assalto de la morte i frati.

E: — vegliate e pregate — e' vi diranno,
trabocca la bilancia dei peccati,
e ignoto è de 'l morire il giorno e l'anno. —

—

Anch'io, soldato de la patria, ho in seno
una fede purissima, ideale,
per il dio che ci aiuta, pel sereno
latino Marte indomito, immortale.

Ancor de 'l canto suo questo terreno
— già di Grecia a gli dèi tanto capitale —
echeggia. Crescon lungo il mar Tirreno
la verde palma e il lauro trionfale.

Odo la voce ancora: — Vigilate
su le rive del mar, sui vostri monti
coperti da le nevi alte invernali;

quando sia il tempo non lo sapete: — orate —
stanno già forse su 'l confine, pronti
a scagliar l'asta, i pallidi Feciali!...

✕

La data storica.

8 ottobre (1354). Muore in Roma Cola da Rienzi. (1803). Muore in Firenze Vittorio Alfieri.

✕

Un pensiero al giorno.

Nella donna che ama, e non è riamata, assai più a lungo che nell'uomo, il quale si trovi nelle stesse condizioni, può mantenersi l'amore; e questo non solo perchè, in generale, la donna ha meno distrazioni dell'uomo, ma perchè anche, di solito, essa è più di lui dotata di pazienza e meglio atta a pascersi di speranze.

✕

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Insetto — 2. Nome — 1.2. Maschera

Spiegaz. della sciarada preced.

RIME-DIO

✕

Per finire.

Un ricordo elettorale narrato dal *Figaro* a proposito di Renan.

Durante una fiera lotta elettorale, un agente radicale entra in un'osteria, trasformata in *club* per la circostanza, e dice ad un paesano:

— Dunque, noi posiamo la candidatura di Renan.

— Renan?... — esclama il paesano — e chi è?

— Renan?... Eh! diavolo! È un autore che fa dei libri...

— Ah! fa dei libri? E, quali, dite un po'?

— Per esempio: la *Vie de Jésus*.

— La *Vie de Jésus*! Ma, allora, è un clericale!... Ah! non lo vogliamo!!.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Moggio, *7 ottobre*.

Torrenti minacciosi

Causa le insistenti dirotte pioggie di questi giorni, i torrenti che scaturiscono da questa valle ingrossarono immensamente, in ispecie il torrente Aupa, il quale col suo corso di acque impetuoso minaccia seriamente i caseggiati e le campagne sottostanti, e la strada comunale che da Moggio di sotto conduce alla Stazione Ferroviaria.

L'argine che protegge la località che da Borgo Lisuszio va alla Stazione della ferrovia, n'ebbe a risentire gravissimo danno, in maniera che se urgentemente non si prenderanno seri

provvedimenti, chissà quali guai ci aspettano.

Si spera che le Autorità preposte non mancheranno di fare il compito loro, e che senza indugio alcuno si porrà mano a quei lavori che sono di assoluta necessità ed urgenza.

G.

Pontebba, *7 ottobre.*

Studi sanitari.

Jeri 6 ottobre 1892, venne qui una Commissione austriaca composta del direttore della sanità pubblica della Carintia, dott. Mensburger, e del direttore di dogane provinciale, di un medico di Villaco e altri, per vedere come funziona il servizio delle disinfezioni, e per applicarle medesimamente forse per le provenienze dai luoghi infetti ai confini della Carintia.

Il medico dott. Pitotti, addetto qui alle disinfezioni, e il Delegato di P. S., spiegarono loro ogni cosa e li fecero assistere alla esecuzione del servizio all'arrivo del treno delle 2 pom.

Questo fatto dimostra una volta di più la serietà e bontà delle disposizioni prese dal Governo italiano, per impedire una invasione colerica dall'estero.

B.

S. Daniele, *6 ottobre.*

Una utile istituzione

Lavinio, nella sua corrispondenza del primo ottobre, dando pubblica notizia del risultato che ebbero quest'anno le gare di tiro a segno in San Daniele, credeva opportuno di spiegare il fatto del suo interessamento alla Società di tiro a segno, mentre «delle altre consorelle, egli dice, non parlo che poco «o punto», con la ragione che «in quella «c'è vita, iniziativa e operosità, nelle «altre anemia, sonnolenza e quiete: si «accontentano di vivacchiare giorno per «giorno, evitando possibilmente ogni «innovazione. Ciò sia detto almeno per «la generalità.»

Non io certo avrò a ridire sugli encomi che *Lavinio* tributa sì spesso ai signori dott. Bianco e tenente Taboga, chè anzi, a sottrarre questa mia corrispondenza a qualsiasi predisposizione più, che in taluno ci fosse, di fraintenderne gl'intendimenti, io mi professo pubblicamente caldo ammiratore dell'opera di quei signori nella Società di tiro, e dico e affermo che questa deve a essi esclusivamente lo stato fiorente in cui si trova. E *Lavinio*, tributando loro quelle lodi, non fa che dare espressione ai sentimenti del paese.

Ma è poi conforme a verità e giustizia affermare che nelle altre Società non v'è che «anemia, sonnolenza e quiete?». E se non è, forse che è giusto, è patriottico non occuparsi punto di esse? Se l'interessarsi di una istituzione a mezzo della pubblica stampa, vuol dire creare a quella un ambiente favorevole in cui possa svolgersi e fiorire, vuol dire insomma procurarle un crescente appoggio nel pubblico, e incitare cogli incoraggiamenti, colla lode o col biasimo l'operosità di chi a quella è preposto, il «non parlare che poco o punto» o non produrrà forse gli effetti contrari?

Io intendo appunto parlare in questa mia di una Società che più d'ogni altra avrebbe bisogno, per l'indole sua, dell'appoggio della stampa, e a cui *Lavinio* ha dato invece l'ostracismo dalle sue corrispondenze: intendo della *Società per l'istruzione popolare*, la più derelitta e disconosciuta in paese; la Società cui ognuno ha l'aria di dire, commiserando: *ti vedo e non ti vedo.*

Ed è proprio costretta, la poverina, a «vivacchiare», caro *Lavinio*, di giorno in giorno a boscarsi la vita frusto a frusto. E ogni volta che io ci penso, il mio pensiero corre per correlazione di idee al bilancio dell'istruzione pubblica in Italia; e allora comprendo tante cose, tante cose, e mi verrebbe voglia di piangere di rabbia e di vergogna.

Eppure, caro *Lavinio*, il solo fatto che questa Società è ancora in vita, che ha potuto istituire una biblioteca circolante fra i soci, alla quale ammette ogni anno, gratuitamente per il periodo di una annata, i licenziati dalla V. elementare, questo semplice fatto della sua esistenza indica, e Lei lo sa caro *Lavinio*, indica nella Presidenza una tenacia di propositi non comune, e dimostra in essa un po' della fede di S. Paolo... quale può aversi al secolo XIX, s'intende.

Dello svolgimento che dovrebbe avere questa Società, della utilità e necessità di possedere una biblioteca in paese, dove la cultura moderna non ha altri mezzi di diffusione; ove l'educazione intellettuale dei giovani che non si danno agli studi per professione, deve arrestarsi alla V. elementare; delle ragioni per cui Società e Biblioteca, ad onta di tutto il buon volere della Direzione devono condurre una vita tisicuzza, dirò un'altra volta, se il giornale vorrà accogliere questa mia.

Oggi annunzio soltanto che la Presidenza la quale, anzichè patire di *anemia e sonnolenza*, si sente una gran smania di poter fare qualcosa di buono, e non può rassegnarsi all'impotenza cui il paese la condanna, ha inviato ad alcune brave persone, come *Lavinio* direbbe, una circolare d'invito a tenere delle pubbliche conferenze di educazione ed istruzione.

Ed ora io domando a *Lavinio*: perchè mai ella che pur dà notizia nelle sue corrispondenze di tante cose di minore importanza, Ella che è in grado di comprenderne e apprezzarne gl'intendimenti, perchè mai non si occupa punto di questa Società? Il progetto delle conferenze, non le pare dimostri il desiderio di operosità nella Presidenza; non le pare sia cosa almeno di tanta importanza quanto ne hanno una gita di piacere, le luminarie per il 20 settembre, o la laurea di un dottore?

E fra le istituzioni che qui prosperano, specialmente per l'operosità di chi vi è preposto, non meritano forse i primi onori insieme alla Società di Tiro, la Scuola di disegno e la Latteria Sociale? Perchè non chiede mo' un certificato di esistenza in vita al Comizio Agrario col quale fa ormai il paio la Società di ginnastica?

Prima di chiudere, ritornando alla Società che forma però specialmente lo scopo di questa mia, io do lode all'egregio presidente sig. Eugenio Menchini che non soltanto nel disimpegnare il suo ufficio reca un grande amore e una gran diligenza, ma spende ancora del suo per la Biblioteca. Ed egli è tanto più encomiabile in quanto che solo nella coscienza di fare opera buona e feconda di maggior bene per l'avvenire, non nelle lodi, o nella riconoscenza degli altri, egli può trovare la soddisfazione e gl'incoraggiamenti a proseguire. Si abbia almeno l'attestazione della mia profonda stima.

a. ci.

Nelle scuole. La sig. Stagagnini è confermata nell'insegnamento alla Scuola normale femminile di San Pietro al Natisone.

La sig. Pagani Anna, insegnante reggente alla Scuola normale di San Pietro al Natisone, è trasferita a Bobbio.

La sig. Spada Giuseppina, insegnante reggente alla Scuola di Monteleone, è trasferita a San Pietro al Natisone.

Società filodrammatica. Scrivono da Casarsa:

Dietro iniziativa di alcuni giovanotti volonterosi, sorse anche a Casarsa la Società filodrammatica Paolo Ferrari, cui auguriamo una lunga e prospera vita. Vennero eletti a presidente: Tomè Vincenzo — a vice-presidente: Delfabbro Paolo — a consiglieri: Lunazzi Giovanni, Malfante Giacomo, Perino Paolo (segretario), Zamparo Antonio, Morassutti Antonio, Colussi Gioachino, Zamparo Giuseppe (cassiere) — a direttore artistico: Pasqualinelli Giulio — ed a direttore di scena: Martinuzzi Pietro.

Per fare l'arrosto..... In Casarsa venne arrestato Colussi Giuseppe per furto di due tacchini del valore di L. 7, in danno di Colussi Sebastiano.

.....E per fare la polenta. In Baja venne arrestato Giov. Batt. Monasei per furto commesso, di notte, di pannocchie da un campo di proprietà di Angelo Guerra, il quale ebbe un danno di L. 10.

LE ELEZIONI POLITICHE IN PROVINCIA

CRONACHE E POLEMICHE

Ci consta che l'on. **Seismit-Doda**, con lettera ad un collega deputato del Friuli, pur esprimendo la sua gratitudine a quegli elettori di San Daniele-Codroipo che lo fecero interpellare se avrebbe accettato la candidatura in quel Collegio, dichiara di mantenere la sua candidatura nel Collegio di Udine.

***

Riceviamo colla data di ieri dal Collegio di **Palmanova-Latisana:**

(*C. F.*) Oggi 7, in San Giorgio Nogaro fu tenuta una riunione elettorale cui presiedettero il Prosindaco di San Giorgio ed i Sindaci di Palmanova e Latisana.

Quale criterio nella scelta del candidato pel Collegio di Palmanova-Latisana fu, alla quasi unanimità, votato l'ordine del giorno che segue:

«Gli elettori convenuti,

ritenuto che l'estrinsecazione della vita economica ed i suoi problemi sono quelli che oggi specialmente interessano la Nazione; e che solo nello studio e nella risoluzione liberale democratica di tali questioni, l'Italia può rassodarsi nella forza politica conquistata con la sua unità,

Dichiarano

che appoggeranno il candidato il quale nel passato abbia dimostrato e nell'avvenire lasci sperare che si occuperà attivamente per il miglioramento economico di tutte le classi nell'ambito delle istituzioni fondamentali dello Stato.»

Interpellati gli elettori delle sezioni presenti all'adunanza sul candidato preferibile, è stata fatta la dichiarazione seguente:

«Per quanto è a loro conoscenza, e credono interpretare l'opinione della maggioranza degli elettori, dichiarano che l'on. Solimbergo, non avendo in guisa veruna demeritato della fiducia in lui per molti anni riposta, ed anzi per molte e chiare benemerenze mostrandosene degno, raccoglierà la grande maggioranza dei suffragi.»

Palmanova, Bagnaria e Santa Maria la Longa, dissentendo da tutti gli altri, si pronunciarono pel colonnello Terasona.

Per altra riunione, questa essendo ritenuta preparatoria, si stabilì di proclamare il candidato, dopo interpellati gli elettori di ciascuna sezione, lasciando al criterio della Presidenza l'indire il giorno della seconda riunione da tenersi pure in San Giorgio.

I presenti furono circa cento.

***

Ci scrivono da **San Daniele.**

(*R*) Sebbene non sia pubblicato ancora il decreto di scioglimento della Camera, pure anche qui nei pubblici ritrovi si parla su chi debba cadere la scelta del futuro rappresentante del nostro Collegio di S. Daniele-Codroipo. E non occorre dire come le proposte siano molte e diverse tra loro.

Appena fu votato dalla Camera moritura il ritorno al Collegio uninominale, si è cominciato sino da allora a voler prevedere quale dei tre deputati del collegio di Udine I. avrebbe accettato di porre qui la sua candidatura. Nè era facile rispondere al quesito, poichè tutti e tre i deputati del Collegio Udine I. erano legati dai precedenti al Collegio S. Daniele-Codroipo: tanto Seismit-Doda, quanto Solimbergo come P. Billia ebbero ciascuno di loro l'onore di essere eletti nel nostro Collegio.

Restava a vedere, come i tre onorevoli avrebbero optato in caso di elezioni generali ed ora appunto che ci siamo prossimi, sappiamo che l'on. Solimbergo si porterà a Palmanova-Latisana; che l'on. Doda sarebbe disposto a porre la sua candidatura tanto qui che ad Udine; ma che però preferirebbe questa ultima. Non restava dunque che il Billia, il quale sinora a tutte le pratiche fatte per indurlo ad accettare, oppose il più assoluto rifiuto.

Taluni insistono a credere che se l'on. Billia fosse eletto, finirà per accettare il mandato, e perciò raccomandano agli elettori di concentrare su lui i loro suffragi.

D'altra parte alcuni giovani di qui sembra vogliano farsi sostenitori dell'avv. Riccardo Luzzatto residente a Milano, e si è parlato anche del prof. Saverio Scolari ex deputato di Pordenone, il quale fece già buona prova alla Camera.

Come cronaca vi dirò anche io che a Flaibano doveva tenersi una riunione di elettori influenti, ed appena saprò qualche cosa in merito alle loro deliberazioni vi scriverò.

***

Da **Cividale** ci giungono notizie di una completa apatia in quel corpo elettorale. Le masse non si muovono spontaneamente, secondo il solito, ed i *grandi elettori* che dovrebbero guidarle, sembra che questa volta vogliano rimanersene tappati in casa: ciò almeno se si deve giudicare dai sintomi che si hanno finora.

C'è però chi assicura che un lavoro latente, e che si ha gran cura di tenere nascosto, venga fatto per un candidato.

La persona che ci manda queste notizie promette di vigilare e tenerci informati.

***

Ci scrivono da **Moggio 7:**

(*G.*) Sembra che il *non expedit* non sia giunto a Pontebba e paesi circonvicini perchè di questi giorni l'auto-candidato capitano dei pompieri di Roma, si faceva presentare agli elettori di quel luogo di confine da un prete, che credo sia anche maestro elementare, come il futuro (?) rappresentante il Collegio di Tolmezzo al Parlamento Nazionale.

Si sa anche che questo prete, in un momento di entusiasmo elettorale, promise al maestro di ginnastica molti voti di Chiusaforte e Resia, fidandosi sulla influenza che certo eserciterà a tempo debito sui colleghi preti di quei paesi.

Qualche cosa di edificante addirittura.

Dopo ciò chi vorrà dare il voto ad un candidato che non rifugge da questi mezzi pur di riuscire, che fa lega perfino coi preti?

Ammesso pure che contro il Magrini si volesse porre un'altra candidatura, possibile che in tutto il Collegio di Tolmezzo non vi sia altra persona da contrapporgli che offra maggiori e migliori garanzie di serietà e di capacità di questo Valle, che fino ad ora non si sa essere che un pompiere, per quanto capitano, e maestro di ginnastica? Requisiti questi che non danno certamente titolo ad ottenere un seggio fra i legislatori.

***

L'amico avv. cav. Fornera ci interessa a pubblicare la seguente:

Alcuni mi attribuiscono — forse perchè figura un *Seneco* — la corrispondenza mandata da Udine al *Parlamento* di Roma e riportata dal *Friuli*. Dichiaro assolutamente che non è mia e che non ne condivido gli apprezzamenti.

Se avessi a scegliere tra l'on. Seismit-Doda e l'avv. Girardini non è dubbio che starei per il primo. Non perchè il Girardini non sia saldo nelle sue convinzioni politiche, ma perchè Doda ha un passato che pochissimi possono vantare dei 508 deputati; perchè nelle questioni finanziarie, che sono le più importanti per il momento, è un valore, un'autorità, essendo stato Segretario al Ministero delle Finanze e poi Ministro; perchè, senza riguardo a partito, è un candidato che onora il collegio che lo nomina; perchè non è vero, come si va ad arte vociferando ch'egli aspiri ad altri Collegi; perchè infine è un irredento esiliato dall'Austria ancor nel 1848 e puzzerebbe di codino e peggio chi gli rifiutasse il voto.

L'avv. Girardini, che io stimo per il suo ingegno e per la sua coltura è giovane e non gli mancherà la occasione di aspirare a tempo opportuno a sedere in Parlamento.

Avv. Fornera

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

CRONACA CITTADINA

Le feste di domani

A Palmanova, a Manzano, a Pagnacco, e.... in altri siti.

Domani a Palmanova, ricorrendo l'anniversario del plebiscito, vi saranno grandi feste — come abbiamo ripetutamente annunciato — e verrà pure estratta una tombola a totale beneficio di quell'Asilo infantile. Per tale circostanza la Società Veneta oltre che distribuire biglietti a prezzi ridotti, ha disposto che da quella città partano alle undici e mezza pom. due treni straordinari, uno per Cividale e l'altro per Portogruaro.

Anche a Manzano domani ricorre la rinomata annuale sagra, ed in tale occasione la Società ferroviaria adriatica ha disposto che si fermino a quel casello due treni, cioè quello che parte da Udine alle ore 3.32 pom. e quello che arriva a Udine alle ore 1.20 ant.

A Pagnacco poi si farà... ciò che si doveva fare la scorsa domenica, cioè si ballerà, si mangerà e.... si beverà un buon bicchiere di vino al *Caffaro* e in altri luoghi.

Bis in idem. Dopo quella da mercoledì a ieri, il *York Herald* segnala tosto, per non perdere tempo, una nuova tempesta presso il capo Breton, con direzione per l'Europa.

Evviva!

Scuola d'arti e mestieri. Ricordiamo che le iscrizioni sono aperte fin dal primo corr. e che terminano col giorno 16. Sono perciò pregati vivamente i capi officina e i genitori dei giovani operai, a voler provvedere sollecitamente alla loro iscrizione, che si riceve nei giorni feriali dalle 7 alle 9 pom. e nei giorni festivi dalle 8 alle 11 ant.

Società dei Giardini d'infanzia. Nei giorni 15, 17, 19, 20 e 21 ottobre dalle ore 10 antimeridiane a 1 pomeridiana è aperta la regolare iscrizione per ottanta bambini al Giardino d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e per altrettanti in quello in Via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementare, annesse al Giardino in Via Tomadini.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipate ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio di Amministrazione.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei componenti la Società Operaia hanno la preferenza.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Per l'iscrizione ai Giardini si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e di vaccinazione;

b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e che si trova nell'impossibilità di pagare la retta mensuale.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammesso dev'essere provvisto, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti e di un cappellino di paglia.

I due Giardini si apriranno col giorno 22 ottobre coi bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni successivi.

Le rette mensuali pelle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Udine, 3 ottobre 1892.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. L. Pecile

Un valoroso del giornalismo

ATTILIO VALENTINI

Ieri, nella fretta dell'ultima ora, quando mi cadde sott'occhi a tarda mattina il dispaccio che recava la notizia della morte di Attilio Valentini, non ho potuto dire che poco e in modo incompleto e poco degno, delle qualità veramente straordinarie di questo valoroso del giornalismo.

Ho quindi un motivo di più per riprodurre ciò che Dario Papa ne dice, proprio col cuore che soffre ed ama ricordando, nella sua *Italia del Popolo* giuntami ier sera.

Come accennai ieri, Dario Papa ebbe qualche tempo con sè il Valentini, e seppe quale forte e vivace ingegno, quale spirito battagliero e insieme mite ed ingenuo egli avesse.

Sentiamo dunque Dario Papa. È un altro valoroso del giornalismo che parla.

di.

«Un dispaccio da Buenos Ayres ci reca una tragica notizia, per noi particolarmente dolorosa.

Il nostro diletto amico Attilio Valentini, attualmente direttore della *Patria Italiana* di là, il nostro compagno di lavoro all'*Italia*, il giovane audace e pieno di straordinario ingegno, che noi stessi avevamo iniziato al giornalismo, è stato ucciso in un duello alla pistola da un signor Torre — che deve essere un altro giornalista italiano.

Valentini era di Recanati. Aveva già avuti tanti duelli (di uno teneva il ricordo entro il corpo, sotto forma di una palla di pistola che non gli era mai stata estratta, tante polemiche violenti, tante diatribe personali, eppure era buono come una dolce fanciulla. Era leale a tutta prova. Non c'è cosa che non gli si potesse dire a tu per tu. Era docile, mansueto, fin timido, davanti alla parola dell'amico.

Ma una volta che aveva la penna in mano, era tutt'altro. La sua violenza di parola, sempre nuova, qualche volta assurgente ad invettive di un vero valore letterario, non aveva più limiti, nè misura.

Fu la sua condanna, la sua morte. Egli è andato all'altro mondo combattendo, con le armi in pugno, come spesso ci aveva detto di desiderare.

In tanti anni da che siamo nel giornalismo, non abbiamo conosciuto nessuno che avesse tanta rapidità di comprensione, tanta facilità ad eseguire, ad assimilare.

Nel 1884, quando infieriva il colera a Spezia, egli — sconosciuto a noi — ci comparve in ufficio all'*Italia* con una lettera di F. Turati che lo presentava.

— Ho estremo bisogno di lavoro, disse. Non ho un soldo in saccoccia, e ho fatto la strada da Como a piedi.

— Ma gli è che, in questo momento non c'è alcun posto libero...

— Mandatemi alla Spezia. Vi scriverò delle lettere sul colera.

La sera stessa egli partiva, e le sue

lettere furono così belle, vive, interessanti, che il giornale se ne avvantaggiò non poco.

Per poter meglio fare il giornalista, fece l'infermiere.

Tornato, si mise a lavorare con noi. Il suo posto era quello di chiunque mancava, perchè sapeva fare di tutto. In meno di un mese aveva appreso il *mestiere* così da parere un giornalista provetto.

Per noi andò poscia corrispondente a Roma. Di là fu a Mantova, dove assunse la direzione della *Provincia*, indi a Cremona per un altro giornale, indi ancora a Genova all'*Epoca*, e da ultimo a Buenos Ayres, dove, succeduto al Cittadini, aveva fatto della *Patria Italiana* un gran giornale, il più diffuso dei giornali italiani all'estero.

Non era un giornale italiano di partito: è ben raro che se ne facciano all'estero. Era eclettico. Prima di partire l'Attilio ci aveva detto:

— Credilo, non c'è sugo a logorarsi l'anima e la vita per delle idee, dei principî. Chi ci crede? Chi ti segue davvero anche credendoci?

Con questa scettica idea aveva abbandonata l'Italia, che non doveva rivedere mai più. E invece di morire almeno per una idea, è morto per Dio sa quale sciocco pettegolezzo giornalistico e personale.

Ma chissà! forse egli stesso, stanco e disgustato della vita, affrontava così spensieratamente la morte, perchè la desiderava.

Che splendida natura sciupata! Era di grande ingegno, era coltissimo, era buono. Ma non sapeva aver freni. Registriamo commossi la sua morte a 35 anni, col cuore pieno di ricordi d'altri giorni, quando, fido come Acate, egli era per noi il più utile compagno di lavoro, uno dei più cari ed affezionati amici, un fratello. »

La Società Pietro Zorutti a Trieste. Come abbiamo annunziato, domani a sera i filodrammatici della Società Pietro Zorutti, daranno una straordinaria rappresentazione al Teatro Filodrammatico di Trieste.

Verrà recitata *La sdrondenade*, con cori, del compianto avv. Lazzarini. Quindi verrà declamata dal dilettante V. Baschiera, la lepidissima poesia del Zorutti *La tigrie di Bolzan*.

Chiuderà il trattenimento, la farsa intitolata *I fastidis di sior Jacum*.

Sagra di Pagnacco. Domani, domenica, in occasione della sagra di Pagnacco, la Direzione della tramvia a vapore Udine-Sandaniele ha disposto che percorrano i seguenti treni straordinari:

Da Udine porta Gemona a Plaino-Torreano alle ore 2, 3, 3.5, 3.50, 3.55, 6, 6.20, 8, 10 e 11.40 pom. e 1 ant.

Da Torreano-Plaino ad Udine alle ore 2.30, 2.40, 3.30, 4.25, 5.15, 6.45, 7.4, 9.24, 10.30 e 12 pom. e 1.30 ant.

Il prezzo del biglietto di andata-ritorno è fissato in cent. 40.

Sagra di Manzano. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla sagra di Manzano che avrà luogo domani, 9, corrente mese, la Società ferroviaria per l'esercizio della rete Adriatica ha accordata in detto giorno la fermata a Manzano al treno n. 614 che parte da Udine alle 3.30 pom. ed arriva a Manzano alle 3.53 pom.

Per facilitare il ritorno degli accorrenti viene pure concessa la fermata al treno n. 581 in partenza da Manzano alle 12.45 ant. ed in arrivo ad Udine alle 1.20 ant. del giorno 10.

Un reclamo contro il servizio ferroviario della S. V. Ci scrivono: Da alcuni giorni i due treni in partenza da Udine per Cividale nelle ore pomeridiane, subiscono ritardi di mezz'ora e più. Ieri p. e. quello che dovrebbe partire alle ore 3 34 è partito invece alle 4.10. E scusate se è poco!

Col prezzo veramente salato che si paga il viaggio su quella linea, si avrebbe diritto di essere serviti un po' meglio.

8 ottobre.

Un cividalese

Era armato senza permesso. Iersera alla stazione ferroviaria le guardie di città arrestarono Battigello Angelo d'anni 32 fornaciaio da S. Stefano di Buja, perchè trovato in possesso di una rivoltella senza essere munito del prescritto permesso.

Portamonete perduto. Stamane dalle ore 7 alle 8, venne perduto dal ponte d'Isola al palazzo Antonini, un portamonete contenente lire 160 in biglietti di Banca, ed altre carte.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'Amministrazione del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 6 e mezza, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Patierno
2. Sinfonia « Cavalleria leggera » — Suppè
3. Waltzer « Germania » — Gzibulka
4. Finale II « Poliuto » — Donizetti
5. Finale III « Ruy Blas » — Marchetti
6. Polka « I trombettieri » — Barra

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 10 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 8
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	745.9	746.7	747.8	749.4
Umido relat.	94	57	83	72
Stato di cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	44.4	1.4	—	—
Vento (direzione	—	W	E	—
Vento (vel. Kilom.	—	4	1	—
Term. centigr.	17.4	21.1	18.2	17.8

Temperatura (massima 22.9 (minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 14.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7 10 Settembre 1892

Tempo probabile:

Venti freschi forti meridionali, cielo nuvoloso coperto con pioggie, mare mosso agitato, temperatura sempre alta.

Per lo scioglimento della Camera. La relazione e la firma del decreto. La data delle elezioni. I nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 7:

L'on. Martini questa sera ha quasi ultimata la revisione della relazione che deve precedere il decreto di scioglimento della Camera, quindi è convocato domani il Consiglio dei Ministri per approvarla.

L'on. Giolitti partirà domenica per portare a Monza la relazione e il decreto. È probabile che il Re firmi lunedì il decreto che sarebbe quindi pubblicato martedì.

La data delle elezioni è ormai decisa al 6 novembre coi ballottaggi al 13.

È probabile che domani il Consiglio dei Ministri si occupi anche della definitiva compilazione della lista dei nuovi Senatori. La pubblicazione delle nomine avverrebbe verso il quindici corrente.

UNA VITTORIA FRANCESE nel Dahomey

Il *Soleil* pubblica un dispaccio da Kotonu il quale annunzia che il colonnello Dodds sconfisse completamente i Dahomesi a Forguessa dopo tre ore di accanito combattimento. I Dahomesi fuggirono lasciando 2000 morti sul terreno. I francesi ebbero 19 morti e 22 feriti. La notizia però non è ancora ufficialmente confermata.

Il Ministero della marina ha ricevuto un dispaccio da Dodds annunciante che il 4 corrente si incontrò coi Dahomesi presso Ghede Il nemico fuggì dopo un combattimento di un'ora.

I Dahomesi ebbero 200 morti e perdettero 200 fucili a tiro rapido, che i francesi ritrovarono fra i cespugli. Le perdite dei francesi ascendono a otto morti, di cui 5 europei, e 33 feriti, di cui 20 europei.

La colonna francese riprese la marcia e arrivò a Serat Pagnessa.

Le linee di difesa dei dahomesi sono circondate.

I FUNERALI DI RENAN

Ieri mattina si celebrarono a Parigi i funerali di Rénan. Fin dalle 9 ant. le vicinanze del collegio di Francia furono invase da una folla considerevole. La circolazione rimase sospesa.

La salma di Rénan fu deposta alle ore 8 su un catafalco in mezzo al cortile.

Tre squadroni di cavalleria e due battaglioni di fanteria rendevano gli onori.

Parlò il ministro Bourgeois, il quale disse che la morte di Rénan era un lutto per le lettere francesi, le scienze e per il pensiero umano. La sua opera si impone all'ammirazione per la profondità della scienza, la libertà dell'esame, lo splendore della forma e la morale. L'opera di Rénan dev'essere ascoltata con fiducia.

Il ministro terminò dicendo che Rénan meritò gli onori resigli oggi, perchè amò la verità; ed espresse l'augurio che sia trasportato al Pantheon.

La cremazione e gl'interessi giudiziarii

L'art. 67 del nuovo Regolamento di polizia mortuaria (14 settembre 1892) dispone:

« La cremazione dei cadaveri, caso per caso, sarà autorizzata dall'ufficiale dello stato civile del luogo del decesso, sulla presentazione dei seguenti documenti: 1.° Estratto legale di disposizione testamentaria lasciata dal defunto, oppure una domanda scritta dai parenti più prossimi; 2° Certificato del medico curante che dichiari la natura della malattia che determinò la morte, ed escluda il sospetto di causa criminosa.

« Salva opposizione da parte dei parenti più prossimi, l'Autorità municipale potrà sempre ordinare la cremazione dei cadaveri a cui deve essa provvedere a spese del Comune. Potrà pure ordinare la cremazione di altri cadaveri, ove lo consiglino gravi ragioni di pubblica necessità.

In ogni caso, deve il certificato medico, di cui sopra, constatare che è escluso il sospetto di morte per causa criminosa. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Sulla via del pareggio

Roma 7 — Da un riassunto pubblicato dal *Popolo Romano* sul disavanzo del 1892-93, risulta non solo che esso viene colmato, ma che il bilancio si chiude con un avanzo di circa 7 milioni.

Il disavanzo del 1893-94 si riduce da 51 milioni a soli 14 e mezzo, che pure si colmano con ulteriori economie, quindi anche per questo bilancio è assicurato il pareggio.

Pelloux parlerà

Si torna a confermare la voce, che erasi smentita, che il ministro Pelloux nella seconda quindicina di ottobre terrà un discorso a Livorno, occupandosi largamente della questione militare. Egli accennerà alle ragioni della crisi passata e della sua permanenza al potere.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *8 Ottobre 1892.*

Rendita	set. 30	1 ott.	3 ott.	4 ott.	5 ott.	6 ott.	7 ott.	8 ott.
Ital. 5 % contanti	96.60	96.60	96.40	96.25	96.05	96.15	96.35	96.40
fine mese	96.79	96.80	96.60	96.45	96.25	96.36	96.55	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—	307.—
3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	292.—	289.—	292.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » 4 ½	492.—	490.—	491.—	492.—	492.—	492.—	492.—	492.—
5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	465.—	465.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	507.—	508.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1350.—	1345.—
» di Udine	112.—	113.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	113.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1040.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—	1025.—
» Veneto	245.—	244.—	243.—	243.—	242.—	242.—	243.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	668.—	673.—	678.—	674.—	671.—	670.—	670.—	671.—
» » Mediterranee	554.—	554.—	554.—	556.—	508.—	552.—	552.—	550.—
Cambi e valute								
Francia . . . cheque	103.10	103.10	103.05	103.10	103.¼	103.15	103.15	103.15
Germania »	127.½	127.50	127.65	127.50	127.½	127.40	127.55	127.½
Londra »	26.—	25.96	26.—	26.02	26.—	26.—	26.—	25.98
Austria e Banconote »	2.16.90	2.16.80	216.70	216.60	217.¼	216.½	216.72	216.½
Napoleoni »	20.58	20.57	20.56	20.55	20.56	20.55	20.55	20.56
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.60	93.60	93.50	93.14	93.10	93.22	93.32	93.42
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	93.07	—.—	93.35	93.40

Tendenza buona

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi.

Grani

Granoturco	all'ett. da L.	9.— a 9.75
Frumento	» da »	16.85 a 17.25
Segala	» da »	—.— a —.—
Giallone	» da »	11.80 a 11.90
Semi Giallone	» da »	—.— a —.—
Gialloncino	» da »	—.— a —.—
Orzo brillato	al quint. da »	—.— a 25.—
Lupini	» da »	8.10 a 8.25
Cinquantino	» da »	—.— a —.—
Castagne	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli del piano fr.	» da »	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	» da »	—.— a —.—

Foraggi e combustibili

Fino all'ora di andare in macchina

Fieno I. qual. vec. al quint.	da »	0. a 0.—
Fieno II. nuovo	» da »	3.40 a 3.70
Fieno III.	» da »	0.— a 0.—
Erba Spagna	» da »	0.— a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.— a 3.10
Legna tagliata	» da »	0.— a 0.—
Legna in stanga	» da »	2.15 a 2.30
Carbone I. qualità	» da »	0.— a 0.—
Carbone II. »	» da »	0.— a 0.—

Pollame

Anitre	al Kg. da »	1.— a 1.05
Galline	» da »	1.— a 1.10
Polli	» da »	1.10 a 1.15
Capponi	» da »	0.— a 0.—
Oche vive	» da »	0.75 a 0.85
Polli d'India maschi	» da »	0.95 a 1.—
» femmine	» da »	1.— a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro del piano	al Kg. da »	1.80 a 1.90
Burro del monte	» da »	2.— a 2.10
Formaggio del monte	» da »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» da »	0.— a 0.—
Uova al 100	» da »	7.— a 7.50

Frutta

Pere	al Kg. da L.	0.24 a 0.33
Persici	» da »	0.— a 0.—
Fichi	» da »	0.14 a 0.16
Pomi	» da »	0.18 a 0.22
Uva	» da »	0.16 a 0.28

Erbaggi

Peperoni	al Kg. da L.	0.13 a 0.20
Patate fresche	» da »	0.07 a 0.08
Tegoline	» da »	0.14 a 0.18
Fagiuoli freschi	» da »	0.14 a 0.22
Pomidoro	» da »	0.16 a 0.20

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.46 a.	8.50 a.	O. 6.31 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M 3.52 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.38 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.46 p

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p
oO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.25 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco